

## Ustica, il governo diventa parte civile

Corriere della Sera - 1 novembre 1992

ROMA - Il governo è ormai pronto a costituirsi parte civile nel processo per la strage di Ustica. Il ministro della Difesa Salvo Andò ha annunciato che settimana prossima formalizzerà la proposta, su cui già ci sarebbe il consenso del presidente del Consiglio, Giuliano Amato. È una decisione importantissima, che per la prima volta segna il distacco tra la posizione dell'esecutivo e quella di quanti nell'amministrazione (militari, funzionari, politici...) risulteranno responsabili di coperture, depistaggi, omissioni a cominciare dalla notte del 27 giugno 1980. L'ipotesi di costituirsi parte civile era stata già presa in considerazione dal precedente gabinetto. Ma Giulio Andreotti si era limitato a nominare un avvocato che dal giudice istruttore Rosario Priore aveva ottenuto l'autorizzazione a presenziare agli interrogatori. Una mossa che non aveva comunque mancato di innervosire gli imputati. E provocato una severa reazione da parte dell'Associazione familiari delle vittime, indignate per quella che venne definita una "mezza decisione". Per niente utile a stanare chi, dall'interno dell'amministrazione, continuava a insabbiare la verità. Andò aveva anticipato questa sua intenzione nell'intervista al Corriere di martedì. E l'ha confermata a bordo dell'aereo che venerdì sera lo stava riportando da Bologna a Roma. Il ministro avrebbe anche una seconda intenzione, non meno rigorosa e clamorosa: trasferire il cosiddetto "Comitato Ustica", costituito presso lo Stato maggiore dell'Aeronautica, alle dirette dipendenze del suo ufficio. C'è insomma alla Difesa un'aria di chiusura con posizioni spesso ambigue nei confronti dei passati 12 anni e dei nodi che stanno venendo al pettine. Sul fronte giudiziario, continua il lavoro degli investigatori e le rivelazioni abbondano. L'ultima è quella di un ex controllore militare del radar della base di Verona Villafranca. La sera del 27 giugno 1980 l'operatore era in servizio nella torre dell'aeroporto. E ricorda di aver dato l'autorizzazione al decollo a un caccia del tipo Corsair o Crusader (velivoli costruiti dalla stessa casa e molto simili). Il controllore, che si è spontaneamente presentato ai magistrati per testimoniare, ricorda di aver seguito il caccia mentre rullava lungo la bretella di raccordo per posizionarsi quindi sulla testata della pista. Dopo la pubblicazione del dialogo registrato la notte della strage nella torre di controllo di Grosseto e nel quale si faceva cenno a un Phantom e a un F104, qualcuno aveva ritenuto di collegare i due episodi. Ma non è così. Nella testimonianza del controllore di Verona si parla di un Corsair o di un Crusader, non di un Phantom. E si fa cenno con precisione a un piano di volo "ZZZ", che significa "portaerei". Nel 1980, il caccia Corsair era in servizio sulle portaerei americane (la Saratoga, ad esempio). Mentre il Crusader era in servizio anche sulle portaerei francesi (la Clemenceau, ad esempio). Un serbatoio supplementare di un Corsair è stato ripescato con il relitto del DC9. Non è stato tuttavia possibile capire quale caccia lo montasse, poichè dagli USA si è fatto sapere ai giudici che le informazioni su quel serbatoio non sono più disponibili. Che il "file" (cioè, la scheda) è stato distrutto. Secondo i periti, il "tank" ripescato era comunque intercambiabile: avrebbe potuto essere montato indifferentemente su un Corsair o un Crusader. E in questo senso si stanno sviluppando le indagini. Con particolare attenzione anche ai tracciati radar che in qualche modo potrebbero rivelare la presenza di questo caccia, decollato da Verona poco prima del DC9 e forse in volo lungo la stessa aerovia seguita dall'aereo civile esploso su Ustica.

Andrea Purgatori - *Corriere della Sera*